

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

5 Settembre 2021



XXIII^a DOMENICA T.O.



TESTI PER LA PREGHIERA

*Quante persone, Gesù,
sono isolate, chiuse in se stesse,
quasi murate nella loro incapacità
di allacciare e di conservare relazioni.
Quante persone, Gesù,
non riescono ad entrare in rapporto
con quelli che vivono loro accanto
perché non riescono ad ascoltare,
né a pronunciare parole
che fanno bene al cuore di chi le intende.
Quante persone, Gesù,
non ce la fanno proprio a costruire
relazioni autentiche
perché vittime della loro superficialità,
perché abitate dall'effimero,
dalla chiacchiera, dalla volubilità.*

*Ascoltare e parlare non sono
due operazioni qualsiasi:
solo attraverso di esse è possibile
entrare in comunione con gli altri,
rompere la scorza che ci separa
e raggiungere la profondità dell'anima.
Ascoltare e parlare sono anche
due azioni determinanti
per entrare in comunione con Dio.
Quanti equivoci nascono
quando rovesciamo su di Lui
tanti nostri discorsi e non siamo disposti
ad ascoltarlo mentre ci parla!*

*Signore Gesù, guarisci ognuno di noi
dalla sordità e dal mutismo
e donaci la gioia di rapporti significativi
con Dio e con i fratelli.*

✠ Dal Vangelo di Marco (31-37)

Fa udire i sordi e fa parlare i muti.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

TESTO PATRISTICO

Sordo è chi non ascolta il Vangelo

Tutto ciò che il Signore ha sofferto non era privo di senso, ma aveva un importante significato figurato, al pari di tutte le azioni divine che ha compiuto; queste certamente avevano un'efficacia e un valore immediato, ma annunciavano anche qualche cosa di futuro.

Egli ha aperto gli occhi ai non vedenti. Miracolo celeste l'aver restituito la luce ai non vedenti, ma con questo voleva indicare che in futuro, rivolto alle genti che ignoravano Dio, avrebbe illuminato i cuori degli ignoranti con la luce della sapienza e avrebbe aperto gli occhi del cuore alla contemplazione della verità. Veri non vedenti sono quelli che non vedendo le cose celesti e prigionieri delle tenebre dell'ignoranza, venerano cose terrene e fragili.

Restituì l'udito ai sordi. Fino ad allora non si era mai vista tale opera celestiale, ma con essa il Signore dichiarava che in breve sarebbe avvenuto che quelli che non conoscevano la verità avrebbero udito

e compreso le parole divine di Dio. E in verità si possono chiamare sordi quelli che non ascoltano le divine verità e che rifiutano di compiere le azioni dovute. Fece in modo che le lingue dei muti tornassero a parlare (cfr. Mt 9,33; Mc 7,37): straordinaria potenza, già sul momento! Ma in questo miracolo vi era un altro significato, che manifestava gli eventi futuri: quelli fino ad allora ignari delle cose celesti, ricevuto l'insegnamento della sapienza, avrebbero potuto parlare di Dio e della verità. Chi non conosce il disegno di Dio, infatti, è privo di parola, muto, anche se è il più chiacchierone di tutti. La lingua adempie la sua funzione naturale quando comincia a dire la verità, cioè a narrare la potenza e la maestà del Dio unico; finché dice falsità non adempie il suo vero compito, per questo chi non è in grado di parlare delle cose divine è come un neonato che ancora non parla.

LATTANZIO, *Le istituzioni divine* 4,26,3-8

MEDITA

La folla, che andava da Gesù con il peso delle proprie malattie e la fiducia nella guarigione, ci fa da specchio. Vediamo noi stessi in quei volti: noi come loro pronti ad accorrere là dove si intravede possibile la soluzione pratica dei problemi contingenti, meglio se a buon mercato ... Ci sfugge il senso profondo della guarigione che Gesù dona. Forse perché non avvertiamo bisogno di altro.

La parola di Dio oggi ci dà l'occasione di riscoprire la gioia di essere battezzati: il battesimo, ben più che una guarigione totale, è una nuova nascita che ci apre una nuova vita. Essere battezzati comporta uno stile di vita radicalmente rinnovato, in cui i nostri stessi sensi colgono la realtà nel suo spessore profondo e le azioni, conseguentemente, esprimono una logica diversa da quella dell'egocentrismo. Il battezzato è la persona i cui occhi si aprono sulla bellezza della creazione, le cui orecchie si dischiudono alla Parola della misericor-

dia e della salvezza, le cui braccia si allargano ad abbracciare ogni uomo e ogni donna, senza discriminazioni di sorta, poiché ha riconosciuto in Dio il creatore e il salvatore di tutti.

PREGA

Gloria a te, Signore, che fai ogni cosa buona e bella! Gloria a te, che ti prendi cura di quanto hai creato dando a ciascuno la possibilità di conoscere la tua bellezza e la tua bontà!

Fa' che ci scuotiamo dal torpore della mediocrità e, allargando i limiti dei nostri desideri solo terreni e materiali, osiamo gustare il tuo dono: la salvezza, che è la tua stessa presenza vivificante. Fa' che scopriamo come i beni che tu ci dai si moltiplicano nel dividerli, soprattutto, con chi si trova in condizioni di indigenza. Insegnaci che la gratuità è la vera liberazione, la vera guarigione dei nostri mali. Dacci il coraggio di farne l'esperienza! Forse allora comprenderemo meglio che tu sei il Salvatore e che noi battezzati viviamo la nuova vita da te donata.

CONTEMPLA

Il sordomuto che fu curato in modo mirabile dal Signore simboleggia tutti quelli, tra gli uomini, che per grazia divina meritano di essere liberati dal peccato provocato dall'inganno del diavolo. Infatti l'uomo è diventato sordo all'ascolto della Parola di vita dopo che, gonfio di superbia, ascoltò le parole mortali del serpente indirizzate contro Dio; è diventato muto al canto delle lodi del Creatore da quando ha presunto di parlare con il seduttore.

Poiché il sordomuto non poteva né riconoscere né pregare il Salvatore, gli amici lo conducono al Signore e lo supplicano per la sua salvezza. Così dobbiamo comportarci nella cura spirituale: se uno non può essere convertito dall'opera degli uomini all'ascolto e alla professione della verità, sia presentato al cospetto della pietà divina e si richieda l'aiuto della mano divina per salvarlo. Né ritarda la misericordia del medico celeste, se non esita né viene meno l'intensa supplica di quelli che pregano.

VENERABILE BEDA, *omelie sul vangelo*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Hai fatto bene ogni cosa, Signore Gesù!» (cfr. Mc 7,37).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Per seguire Gesù bisognerebbe abbandonare gli insegnamenti e agire soltanto come si vorrebbe che agissero gli altri. Bisogna, in verità, riconoscere che questo è proprio ciò che fa lui. Avendolo conosciuto da vicino, ora so che egli ama me, come ama uno qualsiasi degli *'am ha'areş* che lo seguono, o un Arabo, o un Greco, un Romano, o che so io! Di più, ama un estraneo nello stesso modo in cui ama sua madre, i suoi congiunti, i suoi discepoli. E quando dico *nello stesso modo* intendo a tal segno che non esiste più differenza alcuna tra coloro che sono uniti da questo suo amore universale. Nessun amore veramente grande implica una gradazione di valori; orbene, il suo amore sembra non conoscer limiti. Io non posso immaginare che egli rifiuti qualcosa a chicchessia. La gente gli chiede miracoli come

chiederebbe un prestito che sa già in anticipo di non restituire: ed egli glieli concede. Li fa, esaltando la misericordia, la bontà dell'Altissimo, indicando cioè tutte le guarigioni che quotidianamente e in gran numero opera come evidente dimostrazione che *Adonai* non può agire diversamente verso coloro che confidano in lui. Sembra dire: «Guarda com'è misericordioso e cosa puoi aspettarti ancora da lui. Questo deve mostrarti che tu puoi aver fede in lui».

(J. DOBRACZYNSKI, *Lettere a Nicodemo*)

PER RIFLETTERE

Apri!

Era un uomo condannato all'isolamento: non poteva manifestare agli altri quello che passava per il suo cuore e per la sua mente, non poteva ricevere i messaggi che gli arrivavano dagli altri. Una creatura bloccata, a cui non restava – a quell'epoca – che un'unica possibilità: tendere la mano e chiedere l'elemosina, domandare qualcosa per sopravvivere in un qualche modo.

È per questo che non può neppure esprimere, come altri malati, il desiderio di essere guarito: bisogna che altri si prendano cura di lui, lo portino da Gesù e gli parlino in suo favore.

Se ci fermiamo a considerare le parole del racconto, ci accorgiamo che il modo in cui Gesù lo guarisce non è casuale. Lo porta in disparte dalla folla: un segno di delicatezza e di attenzione verso di lui, che, pur in mezzo alla gente, rimaneva costantemente tagliato fuori dalla loro conversazione.

Gesù non si nega al contatto con la malattia, con gli organi malati: gli mette le dita nelle orecchie, gli tocca la lingua con la saliva. E poi, dopo aver guardato verso il cielo e aver emesso un sospiro, pronuncia una parola che non ha nulla di misterioso e di esoterico, una parola chiara e forte: «Apri!».

Non si tratta di uno dei tanti miracoli di Gesù, se proprio quel gesto viene ripreso tutte le volte che si celebra un battesimo. Perché? Perché è un gesto simbolico che mostra concretamente le conseguenze dell'incontro con Gesù.

Egli ci strappa ai nostri isolamenti, a quelli forzati, obbligati, senza alcuna nostra colpa, ma anche a quelli voluti, cercati. Così noi veniamo restituiti alla comunicazione con gli altri: dal sospetto e dalla sensazione di estraneità, passiamo alla benevolenza e all'accoglienza, dal rifiuto alla solidarietà e alla condivisione.

Tutto questo è reso possibile da un nuovo rapporto con Dio: un Dio che ci raggiunge con la sua Parola per offrirci la sua amicizia, la sua alleanza, un Dio al quale possiamo rivolgerci con la spontaneità e la franchezza dei figli.

Tutti noi attraversiamo dei periodi in cui siamo sordomuti, rimaniamo bloccati, irrigiditi. Sordomuti nel rapporto di coppia o con i figli. Bloccati nei confronti di coloro che ci vivono accanto, dai colleghi di lavoro ai vicini di casa. Irrigiditi nella nostra incapacità di trovare la strada per una qualche comunicazione.

Anche nella chiesa di Dio si vivono esperienze di mutismo e di sordità. Sordità di fronte ad una Parola che non arriva al cuore perché siamo troppo indaffarati. Mutismo di fronte ad un Dio a cui ripetiamo stancamente solo frasi fatte. Mutismo dei laici, a cui non viene data la parola se non nella santa assemblea, per rispondere con formule prefabbricate. Mutismo dei pastori di fronte a tante situazioni della vita comune, che richiedono una parola profetica e coraggiosa. Sordità dei fedeli e dei pastori di fronte a richieste che si finge di non aver nemmeno udito.

Ma se qualcuno ci porta da lui, Gesù, c'è la possibilità di sentirsi dire: «Apri-ti!» e di conoscere una comunione insperata.

(Roberto Laurita).